

MADRE MARIA CONSIGLIA ADDATIS

UN ROVETO DI CARITÀ





Rivista quadrimestrale della
Congregazione delle
Suore Serve di Maria Addolorata
via Portaromana, 51
84015 Nocera Superiore (SA)
Tel. e Fax 081.933184

C.C.P. n. 21312848
sito: <http://www.smanocera.org>

Direttore Responsabile
Anna Agnese Pignataro

Hanno collaborato
Tina Anid
Valeria Cotis
Diess
Suor Dolores Petruzzella
Suor M. Agnese Pignataro

Pubblicazione registrata:
Trib. di Roma, n. 610/99
del 14.12.99

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1, Comma 2 - DCB Roma

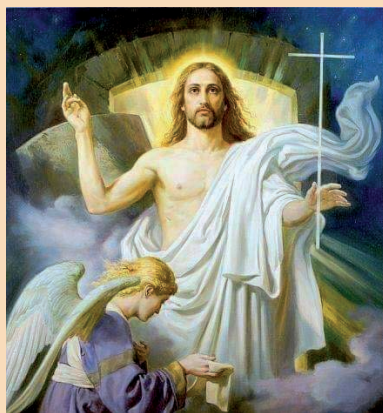
Stampa
Mengarelli Grafica Multiservice srl
Via Cicerone, 28 - 00193 Roma
Tel. 06.32111054 - Fax. 06.32111059
art@mengarelligm.it

Finito di stampare nel mese di aprile 2019

SOMMARIO

Anno XXI n. 1 • Gennaio - Aprile 2019

EDITORIALE	3
PRIMO PIANO	4
NEL MONDO DEI VANGELI	6
MARIA MADRE DELLA CHIESA...	8
LE VIRTÙ	10
LA SUA MEMORIA È UNA BENEDIZIONE	12
SEMI DI SAPIENZA	14
L'ANGOLO DELLA SALUTE	15
VITA DI CASA NOSTRA	16
GLI AMICI CHE CI HANNO LASCIATO	19
IN VETRINA	20
PER RIDERE	21
GRAZIE...	22



**Buona Pasqua
2019!**



La Redazione

Cari amici

LA SPADA

Questa prima parte dell'anno, che nella liturgia ci fa passare dal Tempo di Natale a quello della Pasqua, la vediamo svolgersi sotto il segno della spada. Nella Presentazione di Gesù al tempio il santo vegliardo Simeone la annuncia a Maria, profetizzando la grande prova della morte del Figlio (cf *Lc 2, 35*). Erroneamente, e riduttivamente, viene identificata col dolore della Madre: cosa che ha dato origine alla devozione e alla iconografia dell'Addolorata (con una o addirittura sette spade conficcate nel suo cuore!).

In realtà si tratta della spada della Parola che, come spiega la *lettera agli Ebrei* (cf *4, 12*), "è viva ed efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, ... e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore".

Sotto la croce sarà dunque messa alla prova la fede di Maria: sarà chiamata a sperare contro ogni speranza e a mettere insieme l'annuncio dell'angelo Gabriele sulla grandezza

del Figlio che doveva nascere da lei, con quanto si stava svolgendo sotto i suoi occhi.

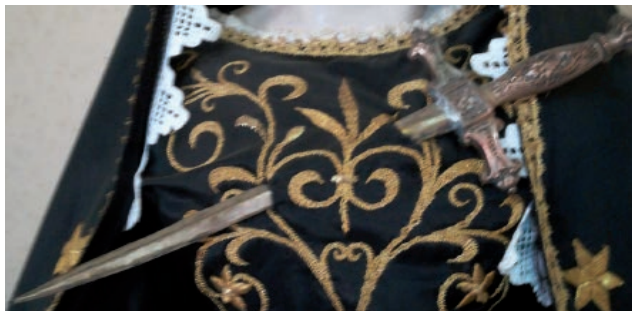
Nella prima parte del Tempo Ordinario noi sperimentiamo come davvero Gesù Cristo sia quel Servo del Signore di cui Isaia ha detto: "ha reso la mia bocca come spada affilata" (cf *49, 2*). Proprio la sua parola franca e autorevole segna la rovina di chi la rifiuta o la risurrezione di chi la accoglie e la vive.

Oggi come "in quel tempo".

Ce lo conferma l'evangelista Matteo, che ci presenta Gesù in un modo strano per le nostre orecchie alla conclusione del suo "discorso missionario" (cf *10, 34-36*): "Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra, ... ma spada. Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa".

Dunque se da una parte la venuta del Cristo nel mondo segna l'avvento di un'era di pace (cf *Is 2, 4*: "spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri"), dall'altra la Parola fatta carne porterà dissenso anche quando sarà testimoniata autenticamente dai discepoli.

Nessuna meraviglia quando all'arresto di Gesù vediamo che contro di Lui la folla dei Giudei va



con spade e bastoni come contro un ladro (*Mt 26, 55; Mc 14, 48-49*).

D'altra parte, pure i discepoli si attrezzano con spade per l'occasione e, se Gesù sembra

avallare la loro intenzione, lo fa solo perché si compiano le Scritture: *E fu annoverato tra gli empi* (cf *Lc 22, 36-38*), non certo perché esse siano effettivamente usate.

Anzi proprio in tale occasione egli ammonisce i suoi e profetizza: "tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno" (cf *Mt 26, 52*). Gesù per primo ha dato l'esempio che nel combattimento contro il potere delle tenebre l'unica spada che si può legittimamente usare è quella della sua Parola, quella che esprime la misericordia di Dio (cf *Ef 6, 13-17*).

A mo' di conclusione, può essere utile riandare a un testo alquanto sconosciuto perché non si incontra mai nella liturgia, "la profezia delle sei spade" (*Ger 50, 35-38*); in esso c'è tutta la visione veterotestamentaria della spada come flagello di Dio che si abbatte fondamentalmente contro i nemici di Israele.

Così il Signore si mostra redentore del suo popolo e quando rivolge "la spada" della sua Parola minacciosa contro i suoi fedeli perché vivono alla maniera dei pagani, lo fa per correggerli e guidarli sulla via della giustizia.

Allora nelle prove quotidiane e nelle crisi che provoca in noi l'ascolto della Parola, invece di lamentarci: "Ah, spada del Signore, quando ti concederai riposo?" (*Ger 47, 6*), dovremmo meditare di più sul consiglio che ci dà il santo Giobbe (cf *5, 17-18*): "Non sdegnare la correzione dell'Onnipotente perché Egli ferisce ... e la sua mano risana".

Una storica iniziativa di Papa Francesco e il Grande Imam di Alazhar, Ahmada Al-Al-Tayyeb

Il Documento sulla Fratellanza Umana per la Pace Mondiale e la convivenza comune è il risultato di un viaggio storico; è stato firmato da Francesco e dal Grande Imam di al-Azhar, Ahmad Al-Tayyeb. La storica iniziativa ha segnato il momento centrale della seconda giornata del viaggio negli Emirati Arabi Uniti, dove il Pontefice è giunto nella serata di domenica 3 febbraio c.a.

Con questo gesto il Papa s'inserisce nel cammino tracciato dai predecessori compiendo un passo ulteriore. Già san Giovanni Paolo II, a partire dall'incontro di Assisi del 1986 - quando sul mondo pesava la minaccia nucleare - ha coinvolto i leader religiosi per sottolineare come le fedi più diverse debbano promuovere la pace, la convivenza, la fraternità. Anche Benedetto XVI ha fatto dei passi a riguardo durante tutto il suo pontificato. Nel settembre 2006 Papa Ratzinger aveva detto ai leader dei Paesi musulmani: «È necessario che, fedeli agli insegnamenti delle loro rispettive tradizioni religiose, cristiani e musulmani imparino a lavorare insieme, come già avviene in diverse comuni esperienze, per evitare ogni forma di intolleranza e opporsi a ogni manifestazione di violenza».

Nel testo firmato al termine dell'incontro interreligioso svoltosi nel pomeriggio di lunedì 4, presso il Founder's Memorial ad Abu Dhabi, il Papa e il Grande Imam chiedono ai leader religiosi e politici mondiali «di impegnarsi seriamente per diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace», intervenendo per «porre fine alle guerre, ai conflitti, al degrado ambientale e al declino culturale e morale che il mondo attualmente vive».

Così si legge nella Prefazione: «La fede porta il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare. Dalla fede in Dio, che



ha creato l'universo, le creature e tutti gli esseri umani – uguali per la Sua Misericordia –, il credente è chiamato a esprimere questa fratellanza umana, salvaguardando il creato e tutto l'universo e sostenendo ogni persona, specialmente le più bisognose e povere. Partendo da questo valore trascendente, in diversi incontri dominati da un'atmosfera di fratellanza e amicizia, abbiamo condiviso le gioie, le tristezze e i problemi del mondo contemporaneo, al livello del progresso scientifico e tecnico, delle conquiste terapeutiche, dell'era digitale, dei mass media, delle comunicazioni; al livello della povertà, delle guerre e delle afflizioni di tanti fratelli e sorelle in diverse parti del mondo, a causa della corsa agli armamenti, delle ingiustizie sociali, della corruzione, delle disuguaglianze, del degrado morale, del terrorismo, della discriminazione, dell'estremismo e di tanti altri motivi.

Da questi fraterni e sinceri confronti, che abbiamo avuto, e dall'incontro pieno di speranza in un futuro luminoso per tutti gli esseri umani, è nata l'idea di questo Documento sulla Fratellanza Umana. Un documento ragionato con sincerità e serietà per

essere una dichiarazione comune di buone e leali volontà, tale da invitare tutte le persone che portano nel cuore la fede in Dio e la fede nella fratellanza umana a unirsi e a lavorare insieme, affinché esso diventi una guida per le nuove generazioni verso la cultura del reciproco rispetto, nella comprensione della grande grazia divina che rende tutti gli esseri umani fratelli».

In poche pagine, i due leader religiosi affermano la concreta possibilità del dialogo, unica scelta possibile - e ammissibile - per chi crede in Dio e considera l'altro come fratello.

Ma le parole di Papa Francesco e dell'Imam Ahmad Al-Tayyeb vanno oltre, individuando un terreno comune di convivenza, di fronte ai grandi mali del mondo moderno. Una collaborazione nella difesa del creato e delle creature, in primo luogo le più deboli, e nella promozione della libertà e dell'uguaglianza, senza distinzioni: «La libertà è un diritto di ogni persona: ciascuno gode della libertà di credo, di pensiero, di espressione e di azione. Il pluralismo e le diversità di religione, di colore, di sesso, di razza e di lingua sono una sapiente volontà divina, con la quale Dio ha creato gli esseri umani».

Il Documento è un vibrante appello a rafforzare il dialogo interreligioso e a promuovere il rispetto reciproco per sbarrare la strada a quanti soffiano sul fuoco dello scontro di civiltà. Esso affronta, chiamandoli per nome, i temi più urgenti del nostro tempo sui quali

chi crede in Dio è esortato a interrogare la propria coscienza e ad assumere con fiducia e decisione la propria responsabilità.

Di fronte a un'umanità ferita e divisa i due leader religiosi firmatari mostrano che promuovere la cultura dell'incontro non è un'utopia. Sono impegnative le parole riguardanti il rispetto per i credenti di fedi diverse, la condanna di ogni discriminazione, la necessità di proteggere tutti i luoghi di culto e il diritto alla libertà religiosa, come pure il riconoscimento dei diritti delle donne.

È significativa anche la sottolineatura riguardante una delle radici più profonde del terrorismo nichilista, che trae origine dalle interpretazioni errate dei testi religiosi ma anche da un «deterioramento dell'etica, che condiziona l'agire internazionale, e un indebolimento dei valori spirituali e del senso di responsabilità».

Elementi che favoriscono frustrazione e disperazione, «conducendo molti a cadere o nel vortice dell'estremismo ateo e agnostico, oppure nell'integralismo religioso, nell'estremismo e nel fondamentalismo cieco».

Occidente e Oriente, credenti di religioni diverse che guardano gli uni agli altri come fratelli - dichiarano il Vescovo di Roma e il Grande Imam di Al-Azhar - possono aiutarsi a vicenda per cercare di evitare che la guerra mondiale a pezzi deflagri in tutta la sua distruttiva potenza.



Le parole chiave (12)

L'ULIVO

L'albero dell'ulivo, tipico delle culture del vicino Oriente, nella bibbia è simbolo di *pace, fecondità, benessere, benedizione*. La prima volta la parola ulivo appare nella Bibbia alla fine del racconto del diluvio quando la colomba porta a Noè, come segno di pace, un ramoscello di ulivo (cfr. *Gen 8, 9*).

Allo stato selvatico l'ulivo si presenta in tutto il suo splendore naturale. Il suo legno è ritenuto tanto nobile da entrare a far parte dei materiali utilizzati per la costruzione del "Santo dei santi", la parte più sacra del tempio.

L'ulivo è uno dei sette prodotti simbolo della ricchezza della terra promessa: «Il Signore tuo Dio sta per farti entrare in un paese fertile, paese di frumento, di orzo e di viti, di fichi e

di melograni; paese di ulivi, di olio e di miele» (*Dt 8, 8; 2 Re 18, 32*).

Nei libri profetici - in particolare Geremia - l'ulivo è *simbolo dell'identità di Israele*: «Ulivo verde, maestoso, era il nome che il Signore ti aveva imposto» (*Ger 11,16*).

Il profeta Osea descrive la fertilità e la gioia della sposa infedele, ricondotta da Dio alla fedeltà, nei simboli dei germogli di ulivo: «Metterà radici come un albero del libano, si spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell'olivo e la fragranza del libano» (*Os 14, 6a -7*).

La bellezza dell'ulivo significa benessere e fecondità. Nel libro dei Re, del Levitico, ma anche in quelli dei Profeti, troviamo notizie dell'unzione regale, profetica e sacerdotale.



L'unzione viene utilizzata per l'incoronazione di re e imperatori per sottolineare la natura divina del loro incarico, cioè Dio stesso affida questo incarico. Ma anche per i Profeti e i sacerdoti.

La parola *unto* nella Bibbia è riferita ad un uomo che deve svolgere un servizio divino e l'olio dell'unzione ricavato dell'ulivo è un atto simbolico di consacrazione per quel determinato servizio. L'olio dell'unzione era composta da vari profumi, simbolo della diversa capacità o talento che Dio accorda ad ogni consacrato.

Il termine ebraico che indica la consacrazione con l'olio è *mshch*, da cui deriva la parola *mashiach*, Messia, che significa "unto, consacrato". Nel periodo postesilico l'ulivo diviene *segno di speranza*. Il profeta zaccaria vede un candelabro d'oro con in cima un recipiente con sette lucerne e sette beccucci per le lucerne. Due ulivi gli stanno vicino, uno a destra e uno a sinistra (cfr. Zc 4, 1a - 3).

I due ulivi rappresentano il re Zorobabele di stirpe davidica e Giosuè, sommo sacerdote. Questi personaggi definiti «figli dell'ulivo» simboleggiano il sommo sacerdozio (Giosuè) e la regalità (Zorobabele): la comunità postesilica vive una nuova speranza.

Il sacerdozio, infatti, media il perdono rendendo possibile l'accesso a Dio e la regalità davidica ricostruisce il Tempio dove Dio si rende presente e il popolo gli presta il culto dovuto.

I salmi presentano i credenti come ulivo verdeggianti: «Ma io, come ulivo verdeggianti nella casa di Dio, confido nella fedeltà di Dio in eterno e per sempre» (Sal 52, 10) e i figli del credente sono 'virgulti d'ulivo' perché segno di benessere e ricchezza (cfr. Sal 128).

Il simbolo dell'olivo come pace, fecondità, benedizione si riferisce anche a Gesù. Accolto a Gerusalemme con rami di alberi (Mt 21, 9) e di palma (Gv 12, 13) prima di morire «se ne andò, come al solito, al monte degli ulivi» per pregare (Lc 22, 39 - 42).

la sua preghiera profonda avviene nel Getsemani che significa frantoio dell'olio: «Gesù andò con loro in un podere, chiamato Get-

sèmani» (cfr. Mt 26, 36; Mc 14, 32). nel Getsemani Gesù sarà torchiato e spremuto come si spremono le ulive. Egli è ulivo verdeggianti dalla cui vita donata sgorga la pace, la riconciliazione, la risurrezione.

PER CONOSCERNE DI PIÙ

L'olio nel rito cattolico

L'olio di oliva, frutto dell'ulivo è un protagonista eccellente nelle funzioni religiose cattoliche importanti; è sempre presente nella celebrazione del battesimo, della Cresima, dell'unzione degli Infermi e dell'ordine Sacro.

- **Battesimo:** Per la celebrazione di questo Sacramento viene usato l'olio dei Catecumeni, si unge la fronte del bambino con un segno di croce. È il segno visibile dell'appartenenza a Cristo.

- **Cresima:** Per la celebrazione di questo Sacramento viene utilizzato il Sacro Crisma, una miscela di olio Santo e balsamo (olio di oliva per la conferma della fede di Cristo; balsamo come segno del dolce profumo della vita cristiana). Con il Sacro Crisma si unge la fronte del cresimando con un segno di croce, sigillo del cristiano.

- **Unzione degli infermi:** Per la celebrazione di questo Sacramento si utilizza l'olio degli Infermi. L'olio è segno di grazia e di forza, porta sollievo spirituale alle persone e, talvolta, anche giovamento fisico. con l'olio si ungono la fronte e le mani dell'infermo con il segno di croce.

- **Ordine sacro:** Per la celebrazione di questo Sacramento si utilizza l'olio dei Catecumeni. Il vescovo unge le mani del futuro sacerdote, mani che serviranno per consacrare. Per la consacrazione dei vescovi viene utilizzato il Sacro Crisma.

Tutti questi olii vengono benedetti durante la S. Messa chiamata Crismale, celebrata al mattino del Giovedì Santo.

Maria figura della Chiesa nell'ordine della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo

Maria è modello di fede.

In che senso Maria rappresenta un modello per la fede della Chiesa? Pensiamo a chi era la Vergine Maria: una ragazza ebraica, che aspettava con tutto il cuore la redenzione del suo popolo. Ma in quel cuore di giovane figlia d'Israele c'era un segreto che lei stessa ancora non conosceva: nel disegno d'amore di Dio era destinata a diventare la Madre del Redentore.

Nell'Annunciazione, il Messaggero di Dio la chiama "piena di grazia" e le rivela questo progetto. Maria risponde "sì" e da quel momento la fede di Maria riceve una luce nuova: si concentra su Gesù, il Figlio di Dio che da lei ha preso carne e nel quale si compiono le promesse di tutta la storia della salvezza.

La fede di Maria è il compimento della fede d'Israele, in lei è proprio concentrato tutto il cammino, tutta la strada di quel popolo che aspettava la redenzione, e in questo senso è il modello della fede della Chiesa, che ha come centro Cristo, incarnazione dell'amore infinito di Dio.

Come ha vissuto Maria questa fede? L'ha vissuta nella semplicità delle mille occupazioni e preoccupazioni quotidiane di ogni mamma, come provvedere il cibo, il vestito, la cura della casa. Proprio questa esistenza normale della Madonna fu il terreno dove si svolse un rapporto singolare e un dialogo profondo tra lei e Dio, tra lei e il suo Figlio.

Il "sì" di Maria, già perfetto all'inizio, è cresciuto fino all'ora della Croce.

Lì la sua maternità si è dilatata abbracciando ognuno di noi, la nostra vita, per guidarci

al suo Figlio. Maria è vissuta sempre immersa nel mistero del Dio fatto uomo, come sua prima e perfetta discepola, meditando ogni cosa nel suo cuore alla luce dello Spirito Santo, per comprendere e mettere in pratica tutta la volontà di Dio.

Possiamo farci una domanda: ci lasciamo illuminare dalla fede di Maria, che è nostra Madre? oppure la pensiamo lontana, troppo diversa da noi?

Nei momenti di difficoltà, di prova, di buio, guardiamo a lei come modello di fiducia in Dio, che vuole sempre e soltanto il nostro bene? Pensiamo a questo, forse ci farà bene ritrovare Maria come modello e figura della Chiesa in questa fede che lei aveva!

Maria è modello di carità.

In che modo Maria è per la Chiesa esempio vivente di amore? Pensiamo alla sua disponibilità nei confronti della parente Elisabetta.

Visitandola, la Vergine Maria non le ha portato soltanto un aiuto materiale, anche questo, ma ha portato Gesù, che già viveva nel suo grembo.

Portare Gesù in quella casa voleva dire portare la gioia, la gioia piena. Elisabetta e Zaccaria erano felici per la gravidanza che sembrava impossibile alla loro età, ma è la giovane Maria che porta loro la gioia piena quella che viene da Gesù e dallo Spirito Santo e si esprime nella carità gratuita, nel condividere, nell'aiutarsi, nel comprendersi.

La Madonna vuole portare anche a noi, a

noi tutti, il grande dono che è Gesù; e con lui ci porta il suo amore, la sua pace, la sua gioia. Così la Chiesa è come Maria: la Chiesa non è un negozio, non è un'agenzia umanitaria, la Chiesa è mandata a portare a tutti Cristo e il suo Vangelo e deve essere come Maria quando è andata a visitare Elisabetta.

Cosa le portava Maria? Gesù.

La Chiesa porta Gesù: questo è il centro della Chiesa, portare Gesù!

Abbiamo parlato di Maria, di Gesù. E noi?

Noi che siamo la Chiesa? Qual è l'amore che portiamo agli altri?

È l'amore di Gesù, che condivide, che perdona, che accompagna, oppure è un amore annacquato, come si allunga il vino che sem-

Maria è modello di unione con Cristo.

La vita della Vergine Santa è stata la vita di una donna del suo popolo: Maria pregava, lavorava, andava alla sinagoga. Però ogni azione era compiuta sempre in unione perfetta con Gesù.

Questa unione raggiunge il culmine sul Calvario: qui Maria si unisce al Figlio nel martirio del cuore e nell'offerta della vita al Padre per la salvezza dell'umanità.

La Madonna ha fatto proprio il dolore del Figlio ed ha accettato con Lui la volontà del Padre, in quella obbedienza che porta frutto, che dona la vera vittoria sul male e sulla morte. È molto bella



bra acqua? È un amore forte, o debole tanto che segue le simpatie, che cerca il contraccambio, un amore interessato?

Come sono i rapporti nelle nostre parrocchie, nelle nostre comunità? Ci trattiamo da fratelli e sorelle?

O ci giudichiamo, parliamo male gli uni degli altri, curiamo ciascuno il proprio "ortello", o ci curiamo l'un l'altro?

questa realtà che Maria ci insegna: l'essere sempre uniti a Gesù.

Possiamo chiederci: ci ricordiamo di Gesù solo quando qualcosa non va e abbiamo bisogno, o il nostro è un rapporto costante, un'amicizia profonda, anche quando si tratta di seguirlo sulla via della croce?

Papa Francesco
Udienza, 23 ottobre 2013
© Editrice Vaticana

Le virtù cardinali

La Temperanza

Siate temperanti, vigilate. Il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede. (1Pt 5, 8 - 9).

La Temperanza è una virtù umana e cristiana che mira a disciplinare gli istinti, stabilendo una regola che serva a dominarli. Qualcuno può dire: Perché non devo seguire gli impulsi della natura umana? Fanno tutti così. Gli esseri animali seguono sempre i loro istinti. Non sono creature libere e quindi non sono responsabili delle loro azioni.

Al contrario l'uomo deve sempre rispondere del suo operato. Prima di tutto a se stesso, alla sua salute, quindi alla comunità, e a Dio, anche se non crede.

Gli istinti li portiamo nella nostra carne e sono forze meravigliose che ci spingono verso qualche cosa per averne soddisfazione, compiacimento, gioia, piacere.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica al numero 1809 dice così: "la virtù della Temperanza è la virtù morale che modera l'attrazione dei piaceri". E i piaceri possono essere molti, svariati e prepotenti.

Essi riguardano sia i sensi del corpo come anche il voler conoscere tutto, la pretesa del comandare sempre, e quanto, insomma, può coinvolgere i vizi capitali.

Se i piaceri vengono ricercati con prepotenza come se fossero degli istinti irresistibili, non solo non appagano compiutamente ma rischiano di farci soccombere.

È appunto il dono della Temperanza che ci "assicura il dominio della volontà sugli istinti" e pertanto ci aiuta a frenare le lusinghe degli stessi piaceri.

La "Temperanza" si esercita nelle realtà sopra dei beni creati, degli istinti, dei piaceri, dei desideri. Elenchiamo alcuni aspetti:

- 1. Temperanza come moderazione nel mangiare e nel bere:** in questo caso ha a che fare con l'astinenza, il digiuno; con la cura della salute, con la dieta quando si esegue per mantenere sano il fisico. Essa si oppone agli eccessi dell'alcool e della droga.
- 2. Temperanza come controllo degli istinti sessuali:** è il discorso della castità, della custodiadei sensi, degli occhi, della fantasia e dei gesti. Del buon uso della televisione, dell'attenzionealle letture, ai giornali etc. All'opposto di tale Temperanza, stanno tutti i disordini sessuali, fino alle perversioni causa poi di delitti.
- 3. Temperanza come equilibrio:** nell'uso dei beni materiali, in particolare il denaro. "Coloro che vogliono arricchire cadono nella tentazione e in molte bramosie insensate e funeste che portano l'uomo alla rovina e alla perdizione. l'attaccamento al denaro è la radice di tutti i mali". (1Tm. 6,9-10).

È tutto il tema dell'avarizia, della corruzione politica e amministrativa che nasce dall'avidità del singolo o di gruppo. Sotto questo aspetto è compreso anche il lusso, le spese sfrenate nel vestire, nelle seconde e terze case, nei divertimenti.

La "Temperanza" aiuta a raggiungere quella moderazione che conviene a ciascuno e che non è eccedenza, ostentazione, sperpero. "Tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi, la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo" (1 Gv. 2, 16).

In questo senso, la "Temperanza" è collegata con l'umiltà, la modestia, la semplicità del comportamento.

È contraria all'arroganza, alla supponenza, al gusto sfrenato del potere.



Se invece manca il dominio dell'istinto dell'irascibilità, anche in famiglia si rischia di lasciarsi andare alle contese, ai dispetti, alle impazienze gravi, al contrario di lasciar far tutto senza mai intervenire.

PREGHIERA

O Padre di sapienza,
insegnaci la virtù della temperanza:
educaci all'equilibrio e al senso della
misura, alla capacità
di resistere,
di saper rinunciare a ciò che
vorremmo per imparare a divenire
ciò che siamo.

La nostra è una società del
consumo, dell'abbondanza.
La sobrietà che Tu ci insegni, invece,
è il modo nuovo di amare
e di servire questo mondo,
con la compagnia dei poveri, degli
ultimi. Spirito santo, donaci
il tuo tempo per saper scegliere e
vivere nuovi stili di vita: che abbiamo
a cuore le persone,
le cose, la natura, il mondo,
la persona a noi vicina e noi stessi.
Maria, donna della temperanza,
accompagna con la tua mano di Madre
i nostri passi
dando speranza alle
nuove generazioni
e saggezza a noi.

4. **Temperanza come domino dell'irascibilità:**

è quella Virtù che ci aiuta (anzi ci insegna) a dominare nervosismi, irritazioni, scatti di ira, piccole e grandi vendette anche nell'ambito della famiglia, dell'amicizia.

5. **È la Virtù che mantiene l'uomo in equilibrio**

necessario per reagire bene sul male, per rimproverare bene o ben punire quando serve.

119° Anniversario del “Dies Natalis” della Venerabile Madre Maria Consiglia Addatis

Quest'anno l'appuntamento per il 119° anniversario del “Dies Natalis” della nostra Venerabile Madre Maria Consiglia Addatis, è stato celebrato, domenica 13 gennaio, solennità del Battesimo di Nostro Signore Gesù Cristo, invece dell'11 gennaio, data esatta della morte.

Le Consorelle provenienti dalle comunità italiane si sono ritrovate a Casa Madre nella mattinata di domenica e alle ore 10.15 ci siamo riunite nel Sacrario per l'Adorazione Eucaristica, guidata dalle juniores della comunità di Isernia.

Nel pomeriggio alle ore 16.00, la celebrazione eucaristica è stata presieduta dal guardiano P. Raffaele Nicola Bufano, Ofm, parroco di “Santa Maria degli Angeli”.

Dopo la S. Messa i partecipanti sono stati invitati nel salone del teatro per festeggiare con noi. Madre Maria Zingaro, priora generale, ha presentato un powerpoint, riportando



le diverse attività che si svolgono nelle comunità italiane ed estere, mentre le Juniores hanno eseguito canti natalizi nelle diverse lingue e rappresentato la “Posada”: Giuseppe e Maria a Betlemme in cerca di un rifugio per la nascita di Gesù, una tradizione tipicamente messicana.

Inoltre, per rendere partecipi i presenti, Madre Maria, ha insegnato diverse dinamiche di gioco collettivo, dove tutti grandi e piccoli ci siamo divertiti.

La serata si conclude con un gustoso buffet e con la distribuzione di sacchetti di mandarini del nostro giardino di Casa Madre.



Una lettera di Madre Maria Consiglia sulla Quaresima

(Napoli, 05.02.1891)

Carissime Figlie,

Avvicinandosi la *Santa Quaresima*, sento il dovere di dirvi poche parole per il vostro bene.

Io mi sento affetto più che madre per voi, massimamente per le vostre anime, quindi mi sento trafiggere il cuore se dovesse, qualcuna per mia trascuraggine, o per vostra incorrispondenza, non conseguire il fine dell'eterna beatitudine che sarebbe il fine per cui il Signore ci ha riunite in questo santo luogo.

Dunque, Figlie mie, io prego tutte in nome di Gesù Cristo, e di Maria Vergine che siate corrispondenti alle sue grazie, acciò quando viene lo Sposo, ci ritrovi con le lampade accese e possiamo andargli incontro nella carità, ed essere ammesse alle nozze dell'eterna gloria.

Non sia mai, che qualcuna avesse a sentirsi il rimprovero delle vergini stolte, che furono trovate con le lampade smorzate, vale a dire, senza la carità e furono discacciate dalle nozze dello Sposo e gettate nelle tenebre esteriori, dove il pianto e lo stridore di denti, vale a dire la disperazione eterna dell'inferno.

Se quindi, Figlie mie, amate veramente le anime vostre e un po' me, vostra umile serva

pensate a farvi sante, perciò questo pensiero talmente mi affligge che io passo le notti intere senza prendere sonno e le giornate intere senza voglia di cibo.

Figlie mie, io son certa che il Signore vi vuole tutte Sue, ma sono incerta della vostra corrispondenza, quindi vi prego che siate corrispondenti a tanta misericordia, di Dio.

Allontanatevi da questo mondo pieno di miserie e di peccati.

Perciò spero che si incomincerà una nuova vita, massimamente in questa Quaresima, nel qual tempo, si diede principio alle manifeste pene di Gesù si ritira nel deserto e stette a digiunare quaranta giorni e quaranta notti, senza cibo e bevanda.

Il deserto per noi deve essere questo mondo, e ci dobbiamo stare distaccate da ogni cosa di esso, da qualunque cosa che potesse legare il nostro cuore, sia anche al più innocente, vale a dire, abitare in questa terra, come Gesù stette nel deserto, ritirando il nostro cuore da ogni altro affetto e riconcentrando il nostro cuore soltanto in Gesù.

Gesù digiunò quaranta giorni e quaranta notti, noi impegniamoci con l'aiuto di Dio, a far digiunare tutte le nostre passioni, a far digiunare la superbia, con il sottometterci alle umiliazioni ed alla santa obbedienza, e a far digiunare l'attaccamento a noi stesse, sottoponendoci alle mortificazioni, in una parola, siccome Gesù in quei quaranta giorni privò il suo corpo di ogni cibo e bevanda, così noi dobbiamo levare ogni alimento alle nostre disordinate passioni. (...)

Vi benedico tutte in nome di Dio di Maria Santissima. Il Signore vi benedica e vi custodisca, e volga a voi la Sua faccia.

La passione di Gesù e i dolori di Maria, siano sempre nel vostro cuore.

Vostra Madre Superiora
Suor Maria Consiglia Addatis



LE ERBE

L'alloro (*laurus nobilis*)

Originario dell'Asia Minore e venerato presso gli antichi Greci e latini, il "lauro" era la pianta sacra ad Apollo, deo della conoscenza, ispiratore di poeti, profeti e legislatori.

Con i rami di alloro venivano incoronati condottieri, poeti e atleti illustri.

Alberello sempreverde e di particolare profumo, cresce allo stato spontaneo nella macchia mediterranea e nelle zone a clima mite.

Esso presenta: radice ramificata e fibrosa, fusto glabro e legnoso, corteccia grigio-scura, foglie ovali e appuntite anch'esse grigio-scuere, fiori con stami gialli, drupe nere e lucenti a maturità. Fiorisce a marzo e aprile.

Le foglie, fresche o secche, vengono largamente usate in gastronomia per profumare intingoli e aromatizzare pesci, selvaggina, salse, ecc. In fitoterapia, le parti utilizzate sono: le foglie (raccolte da gennaio ad aprile e fatte essiccare all'aria) e le drupe.

I suoi costituenti sono: tannino, una sostanza amara, lipidi.

USO TRADIZIONALE

l'infuso di foglie di alloro ha proprietà toniche, diuretiche, sudorifere e digestive.

Dalle drupe si ricava un olio essenziale che viene impiegato, per uso esterno, contro i dolori articolari.

IN COSMESI

l'infuso di frutti (drupe), in acqua da bagno, tonifica la pelle sensibile e irritata.



liberamente tratto da:
Calendario della Salute 2008

Verso il Terzo Sinodo di Quilmes (Argentina) 2021

Sabato 16 e domenica 17 marzo 2019, gli agenti della Pastorale, i membri delle diverse parrocchie, i gruppi e i movimenti che compongono la Diocesi di Quilmes (Argentina), si sono riuniti nella Casa degli Incontri "Santo Cura Brochero", per il primo incontro di preparazione per il terzo Sinodo diocesano che avrà luogo nel 2021.

Oltre mille sono stati i partecipanti, tra cui anche la nostra consorella argentina Suor Marita Fleitas accompagnata dalla signorina Maria Boveda. I colloqui e i seminari sono stati guidati dal vescovo, mons. Carlos José Tissera, da monsignor Marcelo Margni, vescovo ausiliare, dai sacerdoti Eduardo De la Serna e Félix Gibbs, e da Rita Catrihual e Damián Alvarado.

I diversi momenti di preghiera sono stati animati dai presbiteri Marcelo Eyheramendy e Ignacio Blanco, da Suor Paulina Oviedo, da Rita García, Mercedes Torres e María Gabriela Pisani. Monsignor Margni ha affermato che con questo incontro la via presinodale è stata formalmente aperta e ha sottolineato la ricchezza degli interventi: "Sono state ore intense e significative... un'assemblea raccolta in preghiera che ha fatto memoria dei suoi inizi, riconosciuto la sua identità attraverso la storia diocesana, il ricordo del Servo di Dio Padre Obispo Jorge Novak, l'illuminazione di Padre Eduardo De la Serna sulla sinodalità, la memoria dei Martiri di Riojano e i testimoni della fede delle comunità, la genesi sinodale di Padre Vescovo Carlos José Tissera, la presentazione della commissione sinodale e, soprattutto, la condivisione dei gruppi, ci dicono che la Chiesa di Quilmes è viva e in cammino." Ed è per questo che lo slogan scelto per il Sinodo è "Caminemos Juntos", ossia: "Camminiamo Insieme!"



Il vescovo Mons. Tissera ha presieduto la messa conclusiva e ha spiegato cosa significa il Sinodo, la sua necessità e le motivazioni per realizzarlo: "Avendo già completato sette anni del mio ministero episcopale tra voi, fratelli e sorelle, ho convocato il terzo Sinodo diocesano. È un'ispirazione che stavo maturando da due anni nel mio cuore con il Signore, aiutato dai miei fratelli sacerdoti ". Ha poi aggiunto le motivazioni circa la data scelta. "Ci è sembrato che il Sinodo dovesse iniziare le sue sessioni nell'anno 2021, perchè in questa data si ricordano vari eventi significativi:

- 45 ° anniversario della creazione della diocesi di Quilmes.
- 45 ° anniversario dell'ordinazione e inizio del ministero episcopale di Padre Obispo Jorge Novak.
- 20 ° anniversario della sua Pasqua
- 40 ° anniversario del Primo Sinodo diocesano di Quilmes.

Sarà un modo di camminare guardando l'orizzonte dei 50 anni della Diocesi ".

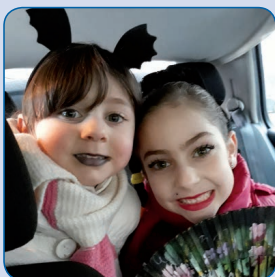


Questo incontro è stato un evento storico per la Diocesi di Quilmes, che inizia a camminare con la metodologia di “vedere, giudicare, agire” per raggiungere il Sinodo.

In questo primo anno, la proposta è “vedere e ascoltare”. E con l’invocazione a “Maria Immacolata, la nostra Patrona, la mia Puris-

sima”, come la chiamò Brochero, il Vescovo di Quilmes, ha concluso l’incontro con l’invito di “Camminare insieme” verso il Sinodo!

Suor Marita Fleitas
Ezpeleta (Argentina)



Dalila e Sharon Pignataro
Roma



Miriam Provenza
assieme al fratello Christian
(Nocera Inferiore - SA)



Alessia Valentino,
assieme a mamma Rita e papà Antonio
(Ercolano - NA)



Achille
Angrisani
(Nocera
Superiore
SA)



Sabato, 9 aprile 2019, 1° Anniversario della dipartita per il Cielo di suor Maria Teresa Pastore, nella Cappella delle Suore Serve di Maria Addolorata, in Portaromana-Nocera Superiore-SA, prima dei Riti Finali della Celebrazione Eucaristica in suo suffragio, con evidente commozione suor M. Dolores Petruzzella, esprime all'assemblea ciò che il cuore le suggerisce.



Carissimi fratelli, carissime sorelle,

permettetemi di chiamarvi così, perché se siete qui convenuti, un sentimento comune ci unisce: *ricoscienza, gratitudine, affetto, amicizia, parentela, appartenenza* a qualsiasi grado.

Siamo qui per ricordare, ma non nel significato superficiale di riportare alla mente, ma in quello etimologico più profondo di riportare al cuore e, quindi, alla vita e, quindi, per commemorare, per rivivere in tutta la sua gravidanza quella relazione che ci lega a lei, a Teresa.

Se il dolore della separazione va a poco a poco affievolendosi, l'assenza si fa sentire sempre più imperiosa. A volte, si ha addirittura l'impressione che Teresa stia tornando, siamo noi, invece, a camminare verso di lei. Sì, io sono convinta che in Paradiso i legami non si dileguano nella incorporeità, altrimenti Gesù stesso non sarebbe salito al Cielo col suo corpo umano, anche se risorto, e non avrebbe attribuito a Sua Madre la stessa peculiarità.

Noi continueremo come esseri umani, arricchiti per di più di quella scintilla divina, ricevuta nell'atto creativo dall'alito di Dio, che sfolgorerà in noi in tutto il suo splendore, in quanto figli nel Figlio, come sogno divino divenuto realtà piena.

Non saranno annullati i sentimenti, non saranno inficiate le prerogative tipicamente umane della libertà, della capacità di amare, saranno, invece, sublimati, trasfigurati, divinizzati. Ciò che naturalmente non esisterà più saranno i nostri bisogni, perché tutto in noi avrà totale appagamento nell'infinita beatitudine di Dio.

Oggi, trascorso un anno, oso finalmente pregare con Agostino nell'intimo del mio essere: "Non ti chiedo, Signore, perché me l'hai tolta; ti ringrazio per avermela donata".

Sì, la nota dominante, che ho sentito risuonare, anche nel cuore di chi l'ha conosciuta per poco, era la sua capacità di amare, di generare amore.

Sapeva scendere fin nell'animo dell'altro e toccarne le corde sfilacciate per ridar loro timbro, sonorità, armonia; sapeva, cioè, amare come ci suggerisce Gesù, con la stessa misura con cui si ama se stessi, ma, nella modalità richiesta dall'altro. Sì, perché ognuno di noi ha nel cuore un'arpa, che solo un amore disinteressato, oblativo, riesce a far vibrare le sue corde e farne scaturire melodie dolcissime.

Questo ha operato in me Teresa!

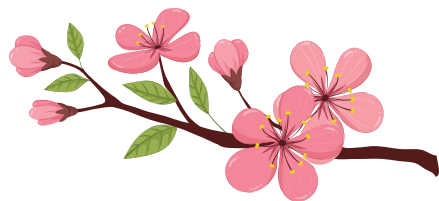
Era la nostra un'amicizia trifase, in uno scambio reciproco di ruoli: madre-figlia-madre, fino a confonderci l'una nell'altra e, in quella tenerezza purificata, ci si riempiva il cuore di sicurezza, di appartenenza da farci trasalire di gioia nella terza dimensione verso l'ALTRO, verso gli ALTRI.

La nostra consacrazione ha acquisito così un altro smalto: quello di appartenersi senza rinchiudersi, quello di appartenere a Cristo nella gioia appagante e straripante del servizio verso i fratelli.

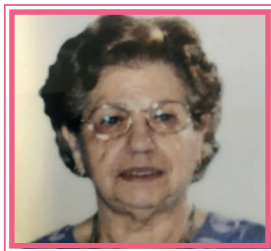
*Grazie, Teresa,
ti ripeto ancora oggi! Grazie!*

Il Signore ci ha separate, ma non divise; io sono in te e tu in me, come eucaristia, in quell'attitudine di lode e di gioia, in quella comunione d'amore, la cui linfa, il cui respiro vitale è CRISTO.

Sei partita per breve tempo, frattanto io prendo il tuo posto: donare agli altri l'acqua delle lacrime, tramutata nel vino della gioia da quel CRISTO, che ha fatto traboccare l'anfora del nostro cuore.



GLI AMICI CHE CI HANNO LASCIATO



Giuseppina Milano
Ved. Dell'Olio
1930-2018

Sarai sempre
nei nostri cuori.

I tuoi cari



Anna Candia
1960-2018

Voglio ringraziarti...
Voglio ringraziarti dei quarant'anni
trascorsi insieme...
Voglio ringraziarti di essere stata moglie, amica,
confidente, consigliera...
Voglio ringraziarti di avermi regalato
due figli meravigliosi...
Voglio ringraziarti per avermi dato la
possibilità di prendermi cura di te
per tre anni e mezzo... Tre anni e mezzo in cui ti
eri aggrappata a me con tutte le tue forze, ed io
ero orgoglioso di sostenerti ... ma il tuo sguardo
smarrito, la tua insicurezza... riflettevano la tua
sofferenza... Hai voluto mollare... ti sei lasciata
andare... lasciando in tutti noi un vuoto
incolmabile. Mi conforta il pensiero che adesso
sei "Angelo" tra gli angeli... e veglierai su di
noi. Tra i tanti ricordi... quello che più mi
rimarrà impresso è il tuo ultimo volto... disteso e
sorridente, di una pace ritrovata...
Un giorno ci rincontreremo...
mia dolce compagna...

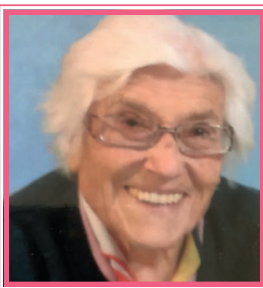
Ciao Anna Sarai sempre nel mio cuore!



Anna D'Alessandro
in Montalbano
1929-2019

Ci hai donato la vita, ci hai insegnato
fede, amore e carità. Sei stata al nostro
fianco ed hai sorvegliato il nostro
cammino. Hai pianto con noi, hai
trascorso notti insonni al nostro capezzale
per proteggere la nostra salute, per curare
la nostra febbre e, rinnovare la nostra
energia. Ci hai guidato con sicurezza
per percorsi oscuri. Ci hai insegnato a
credere nelle nostre capacità, a lottare,
a sorridere, ad amare e rispettarci. La
tua vita si è fermata ma, da lassù, afferra
le nostre mani, consola i nostri cuori,
guardaci, proteggerci, perdona le nostre
"mancanze" guidaci e dirigi la nostra vita,
conservaci ed illuminaci sempre perché
sei nostra madre, quella mamma speciale
che Dio ci ha donato, la mamma della
mezza finestra ancora aperta, dal viso
affinato, ma bellissima. Per sempre
mamma sarai con noi perché siamo
stati e saremo il tuo orgoglio,
la luce dei tuoi occhi ed il frutto del tuo
immenso amore per papà.

I figli, le nuore, i nipoti e i pronipoti



Maria Buono
1925-2018

La tua semplicità,
il tuo amore verso tutti,
ha lasciato nei nostri cuori,
un ricordo eterno.



Salvatore Petagna
1944-2018

Nelle cose semplici ti parlerò, in ogni
gesto e nei luoghi a me legati troverai il
conforto del mio ricordo.
Ti ho amato in silenzio e in silenzio
continuerò ad amarti. Ascolterò ogni
tuo pensiero, risponderò ad ogni tuo
perché. Non guardare alla mia assenza
come al vuoto, i tuoi giorni saranno
sempre colmi di me. Il mio è uno
splendido viaggio, grande quanto il
mio cuore dentro cui ti porterò. Non
aver paura, non solo solo, Il Signore mi
accoglierà tra veli immacolati, come io
ho addobbato. Lui tra panni colorati.
Io sono lì con te. Sì, lo so, che tu resti
dentro di me.



Rosa Santoro
1928-2018

«Ecco mia madre »
Vita donata al servizio dell'altro
Umiltà profonda Dolcezza e
Caparbieta Silenziosa e Discreta
Accogliente e Paziente
Amore Incondizionato.
"Buon Samaritano", pronta
a servire chiunque era nella
sofferenza. Sempre pronta a
condividere gioia e dolore con
chiunque l'avvicinasse.
Anche gli animali trovavano in lei
amorevole sicurezza.
Educazione e rispetto i suoi
insegnamenti che porteremo
sempre nel cuore e nel nostro
vivere quotidiano.

**Con Amore a te mamma
e nonna esemplare.**

*Ogni mese in tutte le Comunità della Congregazione si
celebra una S. Messa per le Consorelle, familiari, amici e
benefattori defunti. (Cost. 34/b)*



LUCIANO PACOMIO
Gesù la pietra scartata
 pp. 178, € 18,00

Luciano Pacomio, vescovo emerito di Mondovì, offre una immagine di Cristo come scartato attraverso cui l'ultimo diventa primo, lo scarto si trasforma in risorsa. «la logica – estrosa e stravagante per le scelte umane – dell'ultimo che diventa primo, del peccatore pentito che ci precede nel regno di Dio, del debole che confonde i forti, di ciò che è considerato nulla rispetto al potente, è alla base della costante lezione divina. È quello che nella bibbia appare anche come «resto», «seme», «radice», «piccolo gregge»; è la trama paradossale sottesa alle beatitudini evangeliche (cfr. Mt 5,3-12); è lo «svuotamento» e l'«umiliazione» di Cristo nella sua fraternità con noi attraverso la sua passione e la morte che si apre alla Pasqua, come canta san Paolo nel suo famoso inno della lettera ai Filippesi (2,6-11); è quella che Pacomio chiama la «meravigliosa altalena» che regge la speranza di tutti i poveri, gli emarginati, i peccatori dal cuore contrito». Queste parole del Cardinale Gianfranco Ravasi, tratte dalla prefazione del nuovo libro di Luciano Pacomio, sintetizzano perfettamente presupposto e senso del volume.

L'autore, attraverso il simbolo dello «scarto», mette in risalto la figura fondamentale dello «scartato», ossia lo stesso Cristo: «la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo» (Mt 21,42).

È in lui che lo «scarto» diventa una «risorsa». Il riferimento costante alla Scrittura ci fa comprendere la logica dell'ultimo che diventa primo.

Si può vivere questa esperienza dura scegliendo la via della protesta, della rivalsa, della ribellione; si può cadere nell'apatia della rassegnazione o, peggio, della disperazione. la parola di Dio ci aiuta a superare tutto questo nella dimensione pasquale. Il Risorto si avvicina per farci fare memoria del suo amore, per fare sì che i nostri occhi si aprano al riconoscimento della sua presenza e possiamo portare a compimento, nella potenza dello Spirito Santo, l'esodo pasquale del nostro essere trasformati «da scarto a risorsa»: è l'esperienza salvifica dell'incontro con il Signore. Il libro è arricchito, oltre che dalla prefazione del Card. Ravasi, dalla postfazione di Mons. Antonio Pitta e Mons. Sergio Paolo Bonanni.



ALESSANDRA FERRARO
Non guardate la vita dal balcone...
 Francesco, testimone di speranza
 pp 128, € 9,90

“C'è una rivoluzione silenziosa, che come un'onda sta investendo tutta la società, non solo quella cattolica, ma anche i laici, sempre più affascinati dalla figura di un uomo, un prete che ha portato la parola di Dio nelle ville miserias argentine e che, divenuto Papa, continua la sua opera apostolica con la testimonianza della sua persona con semplicità, schiettezza, gentilezza e anche allegria”: così Alessandra Ferraro – vice capo redattore della Rai e collaboratrice della trasmissione “Porta a Porta” sintetizza il contenuto del suo libro, appena uscito.

In ogni società i ragazzi rappresentano il futuro, il domani. Devono essere però educati, stimolati a guardare verso i veri valori, a non lasciarsi trascinare nel vittimismo e nel pessimismo, restando a guardare la vita dal balcone”, precisa Alessandra Ferraro, “questo è l'imperativo che Papa Francesco lancia, non solo ai giovani, ma a tutti: non guardate la vita dal balcone, per favore: non mettetevi nella coda della storia. Siate protagonisti!”.

un appello che coinvolge ogni persona a non restare fermi, subendo in modo passivo i problemi della vita e del mondo. Certo, non è facile, ma saper raccogliere l'invito «non abbiate timore di andare controcorrente» significa mettersi in discussione, interrogarsi, cercare ogni giorno di ricominciare.

Ubriachi

- « Il vino è il vostro maggior nemico », diceva il parroco a un grande bevitore, «tenetevi lontano da esso». «Ma, signor parroco, lei ha sempre detto che bisogna amare i propri nemici... ».

- Un ubriaco ad un passante: « Scusi dov'è la mia casa? ». « Quale casa? ». «Si vede che anche lei è ubriaco ».

- Un ubriaco va a casa alle due di notte. Tira fuori un arnese e lo caccia nella serratura, ma questa non si apre. Chiama un vigile: «Vuol provare lei?». Il vigile tenta di aprire poi guarda l'arnese: «È un sigaro?». «Accidenti », si batte in fronte l'ubriaco, «avrò mica fumato la chiave? ».

- Un bevitore incallito giunge a casa un po' brillo. non trova la cena pronta e si inquieta. Prende alcuni piatti dalla tavola apparecchiata e li butta dalla finestra. la moglie lo osserva e, senza proferire parole, prende bicchieri, posate e tovaglia e li getta anche lei dalla finestra. l'uomo ritrova un po' di ragione e grida: «Sei impazzita? ». E la moglie imperturbabile: «Credevo volessi cenare in giardino ».

- Un ubriaco tenta invano di trovare il buco della serratura. Alla fine si decide: «Caterina », grida, «buttami giù il buco della serratura! ».

- Un tale domanda ad un ubriaco: «Come mai siete caduto a terra?». «Che vuole, ho visto due lampioni e mi sono appoggiato a quello sbagliato! ».

- Un vigile notò un uomo che stava faticosamente camminando con un piede sulla strada e l'altro sul marciapiede. «Voi siete ubriaco?». «Ah, sì? ». «ne avete tutta l'aria... ». «Sia ringraziato il cielo, credevo di essere zoppo!». «bevi di nuovo? Ieri sera, davanti ad un bicchiere di vino, hai detto che era l'ultimo quarto? ». «Sì è vero, ma mi riferivo alla luna ».

- Un ubriaco fermo in una piazza con una chiave in mano in atto di aprire una porta è interrogato da un metronotte:

«Che cosa state facendo? ». «Se è vero che la terra gira, come la vedo girare io, la mia casa dovrà passare di qui prima o poi! ».

- È notte fonda. Dalla strada un ubriaco grida: «Marietta! Marietta!». Dalla finestra una donna gli dice: «Sei di nuovo ubriaco, eh? Vuoi che ti butti giù la chiave? ». «no, Marietta, la chiave ce l'ho! buttami il portone!».

- «Caro beppe, se vuoi vivere a lungo devi smettere di bere», dice il medico. «lei dice bene, però il vino mi aiuta a dimenticare i guai». «be'! Con tutto il vino che hai bevuto sino a oggi, i guai dovrebbero essere morti annegati da un pezzo! ». «Il guaio è, caro dottore, che hanno imparato a nuotare!».

- Toni sempre ubriaco, dice a un amico che lo richiama: «Ma cosa vuoi, io bevo soltanto due volte al giorno ». «Due volte soltanto? ». «Sì, durante il pasto e fuori pasto! ».

- Un ubriaco andò in questura a denunciare una casa che si era gettata contro la sua macchina!

liberamente tratto da:
Ridi, che ti passa! , Milano, 1999



Ai Soci e Collaboratori delle nostre Opere Missionarie

Casa del Fanciullo "Goccia d'amore
Emilia Pasqualina Addatis",
Ezpeleta (Argentina)

Casa Hogar "Maria Consiglia Addatis",
Guadalajara (Messico)

Paud "Madre Addatis dari Nocera"
Ruteng-Flores (Indonesia)

(gennaio - aprile 2019)

* **Concetta Villani** (coordinatrice-Nocera Sup.)

Da Nocera Sup. (SA): Buccino Anna, Canale Antonietta, Canale Rosanna e Marco Serino, Cantarella Anna Maria, Cioffi Maria, Genco Michele e Laura, Iannone Maria, Liace Vito e Maria Rosaria, Petti Gabriele e Lucia, Stanzione Luisa, Stanzione Rosa Ved. Battipaglia, Stanzione Carolina, Stanzione Clelia, Santoro Lucia, Trotta Giuseppe e Figlie, Villani Anna Maria, Villani Pasquale e Anna.
Da Nocera Inf. (SA): Capaldo Sabatino e Teresa. **Da Pagani (SA):** Rinaldo Patrizia, Rubino Teresa, Stanzione Clelia.

Da S. Egidio Di Monte Albino (SA): Rubino Anna, Manzo Anna, Manzo Stefania.

Da Angri (SA): Stanzione Rosetta.

* **Concetta Villani** (coordinatrice della chiesa cimiteriale, Nocera Sup.)

Da Nocera Sup. (SA): Avino Antonio e Maria, Battipaglia Felicetta, Campanile Maria, Di Mauro Rosanna, Esposito Roberto, Fiumara Maria ved. Ruggiero, Granato Annunziata, Marrafino Lucia, Palumbo Clelia, Santucci Clementina, Villani Michela.

Da Nocera Inf. (SA): Califano Don Pietro, De Prisco Lucia.

Da Castel San Giorgio (SA): Amabile Michela, Avallone Raffaela, Calabrese Luigia.

* **Margherita Attanasio** (coordinatrice-Nocera Sup.)

Da Cava De' Tirreni (SA): Bianco Giuseppina. **Da Ercolano (NA):** Limoncelli Carolina.

Da Nocera Sup. (SA): Apicella Carmine, Attanasio Carmela, Attanasio Gerarda, Barbato Rosalba, Calabrese Ada, Califano Vitaliano Maria, Canale Anna, Canale Filomena, Canale Franca Petti, Caputo Leonilde, Carrenzi Germana, Carrieri Enza, Carrieri Maria, Caruso Antonietta, Cicalese Maria, Famiglia D'Ambrosi-Attanasio (Andrea, Anna Maria, Aureliano, Francesco), Desiderio Marilena, Di Lauro Vitaliano Rosa, Ferrentino Giulia, Foglia Iva, Guarnaccia Tina, Guarnaccia Veronica, Limoncelli Maria, Laurante Carmela, Lodato Natalina, Longobardi Maria, Nenna Cira, Nizza Angela, Palmieri Rosaria, Palumbo Felicetta, Palumbo Rosa, Petti Giuseppina Ruggiero, Petti Lucia, Petti (Ines) Teresa, Salzano Antonio, Saviello Lanzetta Cecilia, Senatore Assunta, Sessa Filomena, Scola Clelia, Tanagro Olga, Trocchia Gerardo, Trocchia Maria, Bannò Rosario, Vassalluzzo Domenico, Villa Anna Ruotolo.

Da Nocera Inf. (SA): De Maio Fortunata. **Da Roccapiemonte (SA):** Esposito Ferraioli Maria, Limoncelli Pina. **Da Castel San Giorgio (SA):** Petti Maria Rosaria Delfino. **Da Pagani (SA):** Amendola Assunta, Desiderio Gerardo. **Da Angri:** Famiglia Attanasio-Montella (Caterina, Raffaele, Valeriano, Lucia).

Da Salerno: Reale Maria Luigia, Santonicola Camilla, **Da Roma:** Andrea Bevilacqua.

* **Madre Maria Zingaro** (coordinatrice-Roma)

Da Roma: Rizzo Silvana, Bordo Pietro e Loredana, D'Ambrosi Lucia. **Da Pesche (IS):** Lalli Nicola e Rosa. **Da Tuttlingen (D):** Fontana Alfonso e Carmen. **Da Nocera Inf. (SA):** Montalbano Gerardo e Conforti Livia. **Da Nocera Sup. (SA):** Mauro Luisa. **Da Ortona (CH):** Potena Enza. **Da Salerno:** Iannelli Maria Antonietta.

* **Suor M. Daniela Trotta** (coordinatrice-Isernia)

Da Isernia: Cravelli Lidia, Di Tardo Rosa, Trotta Serafina e Giancarlo Tomo. **Da Pesche (IS):** Garofalo Cosmo e Iunco Maria, Santangelo Archenio. **Da Casinina (PS):** Pucci Maria Luisa e Antonella.

* **Rita Cuofano** (coordinatrice-Nocera Sup.)

Da Nocera Sup. (SA): Attanasio Maria, Buonocore Alfonso, Carrieri Adelaide, Cuofano Rita, Cuofano Maria Rosaria, D'Acunzi Raffaella, D'Acunzi Francesca, D'Acunzi Gabriella, La Mura Rosa, Levante Anna, Levante Iolanda, Gruppo A.V.C. di Pucciano, Ruggiero Giuseppina, Zito Lia. **Da Nocera Inf. (SA):** Adinolfi Lucia, Della Porta Angela, Granato Anna, Ruggiero Perrino Maria, Sellitti Antonella, Spinelli Maria.

Da Castel San Giorgio (SA): Castiello Carmelo. **Da Roccapiemonte (SA):** Capozzoli Viviano Rosetta. **Da Mercato San Severino (SA):** Sarno Alfonso.

✱ **Suor M. Antonietta Marro**
(coordinatrice-Napoli)

Da Isernia: Paolo Maddalena.

Da Petrella Tifernina (IS): Pri-
gioniero Carlo e Maria. **Dalla**
Svizzera: Di Pinto Mario e An-
gela, Gruppo Donne di Azione
Cattolica, Di Pinto Filomena,
Di Pinto Katia.

✱ **Suor M. Renata Marucci**
(coordinatrice-Isernia)

Da Miranda (IS): Ferrante An-
tonio e Mariuccia, Ferrante Ma-
ria, Maitino Concetta, Maitino
Filomena, Narducci Maria Do-
menica. **Da Napoli:** Cardone
Lina, Ziglioli Maria.

✱ **P. Antonio M. Cafaro**
(coordinatore-Napoli)

Da Napoli: Massarelli Giovan-
ni, Pisani Andrea.

e grazie ancora...

**Per "le offerte" inviate
per la Serva di Dio Madre
Maria Consiglia Addatis**
(gennaio-aprile 2019)

Suor M. Bernardetta Petrollini (Comu-
nità di Napoli), Gaetano Cercola (No-
cera Inf.), Rita Cuofano (Nocera Sup.),
Suor M. Vincenzina Milano (Comuni-
tà di Portaromana), Comunità di Iser-
nia, Comunità di Roma, Giovanna e
Maria Lamberti, (SA), Maria Consiglia
Trotta (Portaromana), Cecilia Saviello
Lanzetta (Nocera Sup.), Maria Carrieri
(Nocera Sup.), Rosaria Palmieri (No-
cera Sup.), Suor M. Renata Marucci
(Comunità di Napoli), Suor M. Erminia
Scandurra (Comunità di Napoli), Ma-
ria Senatore (Nocera Sup.), Don Raf-
faele Ferrentino (Parrocchia San Mat-
teo - Nocera Inf.), Don Carmine Voto,
Ossm (Giffoni Vallepiana - SA), Anna
Granato (Nocera Inf.), Antonio Pa-
scuzzi (TO), Annalaura Mugnano (No-
cera Inf.), Cinzia Scarano (Pescara),
Offerte Gruppo "Amici di Madre Ma-
ria Consiglia" (Nocera Sup.), Manlio
e Maria Luisa De Vito (Portici - NA),
Arciello Ciro (SA), Antonio La Femina
(San Marzano Sul Sarno - SA), Rache-
lina Colavita (S. Elia a Pianisi - CB),
Gabriele Petti (Nocera Sup.), Giovanni
Bazzocchi (Forlì - FC), Isabella Basile
(Nocera Sup.), Genoveffa Chierchia
(Pesche - IS), Angela Gambino (GE),
Loris Filossera (Pesche - IS), Enza Po-
tena (Ortona - CH), Luigi Tiso (Roma),
Vanna Perugini (Casinina - PU), Anto-
nio Scarpetta (TO), Biblioteca dei Ser-
vi (MI), Vincenzo Milano (Portaroma-
na), Salvatore Anna Desiderio (Nocera
Sup.), Vincenza Manara Portaromana.

In visita alla Madre Maria Consiglia

Da gennaio - aprile 2019,

hanno firmato il **Registro dei
visitatori**, circa 50 Persone,
provenienti da: Nocera Superiore
e Inferiore (SA), Salerno, Isernia,
Napoli, Ercolano (NA), Afragola
(NA), Roma.

Giovani Suore in Formazione

Ringraziamo gli amici che so-
stengono le nostre giovani che
si preparano alla vita religiosa
in Guadalajara (Messico), in
Ezpeleta (Argentina) e in Ru-
teng-Flores (Indonesia). Fami-
glia Lalli (Pesche-IS), Famiglia
Villani Concetta (nocera Supe-
riore - SA).

Il ccp che arriva con
la rivista non è una
richiesta di denaro per
l'abbonamento che
è sempre stato
e resta gratuito.
Vuole solo facilitare
il lettore e la lettrice che
volesse fare un'offerta.

Sante Quarantore

Dal 2 al 5 maggio 2019

Predicatore
Padre Giuseppe Galassi,
Servo di Maria

Casa Madre - Portaromana

Nocera Sup. (SA)
tel. 081.933184



3 marzo 2019
Raduno - Scouts
di Nocera
Superiore (SA)

Rivista della Congregazione
delle Suore Serve di Maria Addolorata di Nocera

Orazione per la glorificazione
della Venerabile Madre Maria Consiglia

Signore,

mirabile nei tuoi santi,

glorifica anche in terra,

la tua venerabile Serva,

Maria Consiglia dello Spirito Santo.